

il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

*“Crocifisso con Cristo.
Non vivo più io,
ma Cristo vive in me”*

(Gal 2, 19-20)

2

anno 19 - Giugno 2018



il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 19 - N. 2 - GIUGNO 2018

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA
25030 RONCADELLE (BS)
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077 - Fax 030.2588721

Parroco: Don Aldo Delaidelli

Tel. 030.2780113 - Fax 030.2588721

ORATORIO S. LUIGI

Segreteria: Tel. 030.2583301 - Fax 030.2580147

Don Massimo Pucci: Cell. 329.3117138

Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882

www.parrocchiaroncadelle.it

Direttore Responsabile: *don Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *don Aldo Delaidelli*

Redazione: *don Aldo Delaidelli, don Mauro Cinquetti, Gloria Amorati, Katia Loliva, Francesco Marcolini, Osvaldo Gavazzi*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999

Realizzazione grafica e stampa:
Litos - Gianico (BS)

Indice

parola del **PARROCO** 3

vita **PARROCCHIALE**

Padre Luca Vinati	
– Biografia: da Roncadelle al mondo	6
– Il Pime: cos'è?	8
– Articolo Luca	16
– Articolo Padre Davide	18
Vita della Chiesa	
Gaudete et exsultate: esortazione sulla santità	20
A proposito di scienza e fede	24

Qui Oratorio

Palio di San Bernardino 2018	26
Uscita a Sotto il Monte	28
Eventi ICFR	
– Assisi	30
– Roma	31
– Torino	34
– Padova	36
Cresime e Prime Comunioni	38

vita **PARROCCHIALE**

Anagrafe parrocchiale	42
Come vanno i conti	43
Il tetto	44
Il campo	45

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino. Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia. Grazie!

La Redazione



CARISSIMI,

la nostra comunità si appresta a vivere un evento di portata straordinaria: l'Ordinazione sacerdotale e la Prima Messa di Don Luca Vinati, missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME).

È un evento che interpella tutta la Parrocchia e che invita a riflettere sul dono che il Signore ci fa perché non è usuale che l'Ordinazione avvenga in parrocchia – di solito è celebrato nella Chiesa Cattedrale – qui ove Luca ha ricevuto i sacramenti della Iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima e prima Comunione), ove ha frequentato l'Oratorio e ha vissuto gran parte della sua vita. E, a conferirlo sarà il nostro vescovo Mons. Pierantonio Tremolada. Cosa dice a noi tale evento?

1 -A me sembra ci richiami innanzitutto a riscoprire la vita come vocazione cioè come chiamata. Al mondo non siamo venuti di nostra iniziativa, ma perché qualcuno ci ha voluto e ci ha accolto.

Proprio per questo dobbiamo ringraziare il Signore e i nostri genitori. Oggi spesso si sente disquisire sulla qualità della vita, se una vita è degna di essere vissuta e in quali condizioni. Tutti sognano una vita bella, sana, piena di tutto e non ci ricordiamo che il bene dei beni è proprio la vita. Vorrei condividere con voi una bella riflessione trovata anni fa su una rivista. È attribuita ad un anonimo soldato sudista caduto durante la guerra civile americana:

“Chiesi a Dio la forza di conquistare e... il Signore mi fece debole perché imparassi umilmente a obbedire.

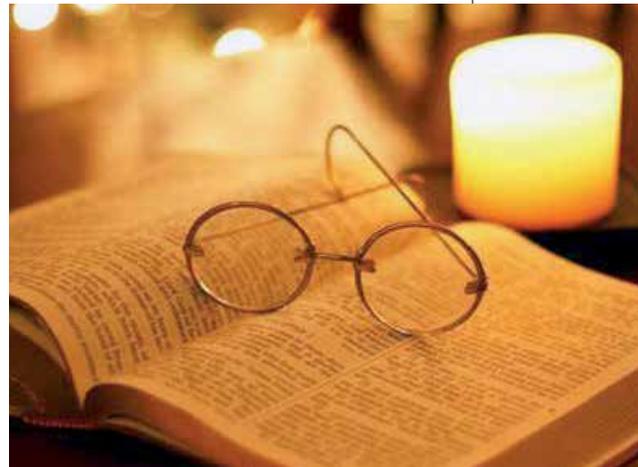
Chiesi di essere aiutato a fare le cose più grandi... ed il Signore mi fece ammalare perché facessi cose migliori.

Chiesi ricchezze per poter essere felice... e il Signore mi diede povertà perché fossi saggio.

Chiesi di tutto per potermi godere la vita... ed il Signore mi diede la vita perché potessi godere di tutto.

Non ebbi nulla di quello che avevo chiesto... ma tutto quello che avevo sperato.

A dispetto di me stesso le mie preghiere furono esaudite. Fra tutti gli uomini sono il più largamente beneficiato”.



3

il PU

parola del **PARROCO**

2 – Se la vita è dono, è chiamata, a questa chiamata bisogna rispondere e la risposta per il cristiano non può essere che la condivisione. So di averlo detto più volte anche durante i funerali: *“La vita è un dono da accogliere e condividere nell’amore”*.

E qui si innestano i vari modi di rispondere: il matrimonio, il sacerdozio, la consacrazione religiosa. . . Don Luca verrà ordinato sacerdote e il suo ministero lo eserciterà in terra di missione. Qualcuno senz’altro dirà: Ma perché andare missionario in Africa quando mancano i preti qui e tante parrocchie sono senza? La risposta è una sola: Perché la Chiesa deve rispondere al mandato di Cristo *“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura”* (Mc 16, 15) e ci sono ancora milioni e milioni di uomini che non hanno ancora sentito questo annuncio.

Ecco, Don Luca andrà in quella terra ad annunciare il Vangelo, far conoscere Cristo come colui che dà senso alla vita e alla morte, alla gioia e al dolore, alla fatica e alla speranza, ad ogni istante della nostra umana esistenza. Vorrei allora offrire alla meditazione di Don Luca e di ciascuno un passo del discorso che il beato Papa Paolo VI ha fatto a Manila il 29 novembre 1970:

“Io, Paolo, successore di San Pietro, incaricato della missione pastorale per tutta la Chiesa, non sarei mai venuto da Roma fine a questo Paese estremamente lontano, se non fossi fermissimamente persuaso di due cose fondamentali: la prima, di Cristo; la seconda, della vostra salvezza.

Di Cristo! Sì, io sento la necessità di annunciarlo, non posso tacerlo: «Guai a me se non proclamassi il Vangelo!» (1 Cor. 9, 16). Io sono mandato da Lui, da Cristo stesso, per questo. Io sono apostolo, io sono testimonia. Quanto più è lontana la meta, quanto più difficile è la mia missione, tanto più urgente è: l’amore che a ciò mi spinge (Cfr. 2 Cor. 5, 14). Io devo confessare il suo nome: Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo (Matth. 16, 16); Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito d’ogni creatura, è il fondamento d’ogni cosa; Egli è il Maestro dell’umanità, è il Redentore; Egli è nato, è morto, è risorto per noi; Egli è il centro della storia e del mondo; Egli è Colui che ci conosce e che ci ama;

4

INTO
parola del PARROCO



Egli è il compagno e l'amico della nostra vita; Egli è l'uomo del dolore e della speranza; è Colui che deve venire e che deve un giorno essere il nostro giudice e, noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità. Io non finirei più di parlare di Lui: Egli è la luce, è la verità, anzi: Egli è «la via, la verità e la vita» (o. 14, 6); Egli è il Pane, la fonte d'acqua viva per la nostra fame e per la nostra sete; Egli è il Pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello. Come noi, e più di noi, Egli è stato piccolo, povero, umiliato, lavoratore, disgraziato e paziente. Per noi, Egli ha parlato, ha compiuto miracoli, ha fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove i puri di cuore ed i piangenti sono esaltati e consolati, dove quelli che aspirano alla giustizia sono rivendicati, dove i peccatori possono essere perdonati, dove tutti sono fratelli. Gesù Cristo: voi ne avete sentito parlare; anzi voi, la maggior parte certamente, siete già suoi, siete cristiani. Ebbene, a voi cristiani io ripeto il suo nome, a tutti io lo annuncio: Gesù Cristo è il principio e la fine; l'alfa e l'omega; Egli è il Re del nuovo mondo; Egli è il segreto della storia; Egli è la chiave dei nostri destini; Egli è il mediatore, il ponte, fra la terra e il cielo; Egli è per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché Egli è il Figlio di Dio, eterno, infinito; è il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, e madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico.

Gesù Cristo! Ricordate: questo è il nostro perenne annuncio, è la voce che noi facciamo risuonare per tutta la terra (Cfr. Rom. 10, 18), e per tutta la fila dei secoli (Rom. 9, 5). Ricordate e meditate: il Papa è venuto qua fra voi, e ha gridato: Gesù Cristo!

E questo facendo io esprimo anche la seconda idea dinamica, che a voi mi conduce; e cioè che Gesù Cristo non è soltanto da celebrare per ciò che Egli è per se stesso, ma Egli è da esaltare e da amare per ciò che Egli è per noi, per ciascuno di noi, per ciascun Popolo e per ciascuna civiltà: Cristo è il nostro Salvatore. Cristo è il nostro supremo benefattore. Cristo è il nostro liberatore. Cristo ci è necessario, per essere uomini degni e veri nell'ordine temporale, e uomini salvati ed elevati all'ordine soprannaturale”.

Mentre invociamo su don Luca l'effusione dello Spirito Santo perché gli dia forza e coraggio, lo affidiamo alla Vergine Maria, regina degli Apostoli. Ella lo accompagni sempre con il suo materno aiuto. A don Luca chiediamo di portare all'altare della sua Prima Messa tutta questa amata comunità. Insieme con lui preghiamo perché il Signore mandi ancora “operai nella sua messe”.

Su tutti invoco la benedizione del Signore.

Vostro don Aldo

5

il PU

parola del PARROCO



PADRE LUCA VINATI

Biografia: da Roncadelle al mondo

Luca Vinati nasce a Brescia il 14 dicembre 1974.

Queste le tappe principali della sua vita:

1980-1988: frequenta le scuole elementari e medie a Roncadelle. A Roncadelle riceve i sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo, comunione (1982) e cresima (1987).

1989-1992: frequenta la scuola magistrale presso il seminario vescovile di Brescia "Maria Immacolata". Vive nelle comunità del Biennio e del Triennio. Ottiene il Diploma magistrale, ma sceglie di uscire dal seminario.

1993-1994: svolge il servizio di leva obbligatorio a Milano presso il Reggimento d'artiglieria a cavallo

1995-2005: si iscrive all'università degli studi di Verona, presso la facoltà di pedagogia; si laurea in scienze della formazione. In questo periodo lavora part-time presso la Rinascente (poi divenuta Auchan) a Roncadelle. Successivamente inizia un altro lavoro part-time come educatore nel campo nomadi comunale di via Orzinuovi. In quest'anno vive anche alcune esperienze missionarie in Brasile (2001), Guatemala (2004, 2005 e 2006). In parrocchia è animatore del grege e catechista.

Fa parte anche della Consulta della Pace del comune di Roncadelle.

2007-2009: Il 1 di ottobre del 2007, all'età di 33 anni, entra nel PIME (Pontificio Istituto per le Missioni Estere). Studia filosofia a Roma, presso la Pontificia Università Urbaniana: ottiene il baccalaureato in Filosofia.

2009: fa la promessa iniziale d'aggregazione al PIME.

2009-2010: vive in USA, a Detroit, dove studia la lingua inglese.

2010-2013: studia teologia nelle Filippine, presso il seminario teologico internazionale del PIME a Tagaytay City.

6

NTO
vitaPARROCCHIALE



In questo periodo riceve il ministero del lettorato (2011) e dell'accollitato (2012).

2013: torna in Italia e, per esigenze personali, decide di vivere fuori dal seminario per due anni. In questo periodo lavora come educatore presso una casa d'accoglienza per l'inserimento di persone dipendenti da droghe e alcool. Nel frattempo conclude gli studi di teologia presso il seminario internazionale del PIME a Monza. Nel 2015, ad ottobre, si diploma in Teologia.

2016: rientra in seminario per ultimare la formazione. A gennaio va in Portogallo, a Lisbona, per lo studio della lingua portoghese. A luglio si trasferisce in Guinea Bissau, Africa, dove viene assegnato alla missione di Catiò, una cittadina nel sud del paese.

2017: il 23 di novembre emette la promessa definitiva di aggregazione nel PIME: è membro effettivo dell'istituto. A dicembre, il giorno 16, è ordinato diacono.

2018: torna in Italia nel mese di aprile per prepararsi alla ordinazione presbiterale e alla prima messa, rispettivamente il 16 e il 17 giugno a Roncadelle.



Gesù Crocifisso, disegno di San Giovanni della Croce, 1572-1577



«Crocifisso con Cristo, non vivo più io, ma Cristo vive in me»

Gal 2,19-20

Padre Luca Vinati

sacerdote missionario
PIME

Ordinazione Presbiterale
16 giugno 2018
ore 15.30

Prima S. Messa
17 giugno 2018
ore 10.30

Parrocchia di San Bernardino da Siena
Roncadelle (Bs)

7

il PU
vita **PARROCCHIALE**



IL PIME: COS'È?

Oltre 155 anni di missione



8

INTO
vita PARROCCHIALE

Nell'Italia dell'Ottocento ci furono vari tentativi di esperienze missionarie, con partenze di alcuni sacerdoti e progetti di fondazione di istituti per questa finalità. Ma non ebbero successo. Solo nel 1850 si arrivò a una concretizzazione, quando la convergenza di vari elementi sfociò nella fondazione a Milano dell'Istituto (o Seminario) delle Missioni Estere. Il protagonista fu Mons. Angelo Ramazzotti, all'epoca vescovo di Pavia,

che raccolse un desiderio del Papa Pio IX e coinvolse i vescovi della Lombardia nella fondazione ufficiale dell'Istituto (1° dicembre 1850). Ramazzotti fu convinto a ciò in maniera particolare dal rapporto che aveva con alcuni seminaristi milanesi, che da qualche anno si sentivano chiamati a donare la propria vita per le missioni, ma non trovavano in Italia la possibilità di concretizzare quella loro aspirazione. Appena ordinati sacerdoti, costituirono la prima comunità con sede a Saronno, presso Milano, la cui apertura avvenne il 31 luglio 1850.

Mons. Ramazzotti ebbe la felice idea di coinvolgere nella fondazione i vescovi della Lombardia, sulla base del principio della corresponsabilità di tutte le diocesi nei confronti della diffusione del van-

gelo a tutti i popoli che ancora non conoscono Gesù Cristo. Allora era una novità, preceduta solo dalla fondazione dell'Istituto delle Missioni Estere di Parigi (1658); fino a quel tempo l'apostolato missionario era totalmente nelle mani degli Ordini e Congregazioni religiose. Ora, con l'Istituto di Milano, comincia a essere assunto dalle diocesi, che si impegnano ad aprirsi verso tutto il mondo per inviare i loro sacerdoti al di là dei loro confini.

Vediamo alcune caratteristiche fondamentali dell'Istituto, che ne evidenziano la fisionomia.



Istituto esclusivamente missionario, cioè non ha altro scopo che la missione alle genti, per annunziare Cristo ai popoli o ambienti culturali che lo ignorano e fondare la Chiesa dove ancora non esiste o non è sufficientemente stabilita.

Nel primo articolo delle Costituzioni attuali del PIME si legge: "Di tutta la vasta gamma dell'attività missionaria, descritta dal decreto conciliare *Ad Gentes*, il PIME sceglie e stabilisce come suo impegno prioritario l'annuncio del Vangelo ai non cristiani"; e nel secondo si aggiunge: "L'Istituto presterà la sua collaborazione per la maturazione delle giovani Chiese e specialmente per promuovere la loro fattiva partecipazione all'evangelizza-

- *Algeria*
- *Bangladesh*
- *Brasile*
- *Cambogia*
- *Camerun*
- *Cina / Hong Kong*
- *Costa d'Avorio*
- *Filippine*
- *Giappone*
- *Guinea Bissau*
- *India*
- *Italia*
- *Messico*
- *Papua Nuova Guinea*
- *Stati Uniti*
- *Thailandia*



zione dei non cristiani dentro e fuori del loro territorio”.

Si è detto che l'Istituto è stato fondato ufficialmente dai vescovi, che lo consideravano come espressione della loro missionarietà. Ma, per amore della verità, si deve dire che tale rapporto è stato coltivato solo da parte di alcuni di loro e per poco tempo. Nello spazio di qualche decennio l'Istituto e i vescovi lombardi hanno camminato su vie diverse, che non si sono praticamente più incrociate. Così l'Istituto ha avuto un suo percorso proprio, autonomo, e in parte si è sviluppato come le altre congregazioni religiose, pur senza identificarsi con esse. Infatti i suoi membri non emettono voti come i religiosi, ma si consacrano per tutta la vita all'attività missionaria con una promessa definitiva. Questo non deve essere inteso come un impegno esteriore, quasi un “lavoro apostolico”, ma è la definizione dell'identità profonda del missionario del PIME: la missione è il suo essere, lo scopo della sua vita.

I primi membri dell'Istituto hanno voluto con tutte le forze operare in un cam-

po di lavoro che fosse “un terreno vergine per predicare il Vangelo dove Cristo... non è nominato”. Infatti sono andati in isole dell'Oceania “fra i popoli più lontani e abbandonati”. La stessa linea è stata seguita dagli altri, che nei primi cento anni si sono sparsi nel continente asiatico. Così il PIME si è spinto in regioni totalmente nuove e ha evangelizzato popoli e gruppi umani che ancora non avevano conosciuto il cristianesimo. Possiamo dire che l'ansia dei missionari del PIME è stata di andare sempre “oltre”, non accontentandosi del già raggiunto e non restando rinchiusi dentro i confini delle comunità fondate, pur belle. Così l'Istituto nel suo primo secolo di vita ha aperto campi di missione in India, Bengala, Birmania, Hong Kong e Cina, oltre a presenze temporanee in Oceania (il primo gruppo) e Colombia. Sono stati anni di eroismi spesso nascosti, di dedizione senza misura ai più poveri, di iniziative e attività dettate da un amore generoso e creativo. Vite spesso di breve durata, perché falciate dalle malattie e dal clima micidiale. Ma sono stati gli anni in cui il seme nasco-



10

INTO
vitaPARROCCHIALE

sto sotto la terra ha prodotto tanti frutti di nuove comunità, di diocesi nate dal nulla, di vocazioni sacerdotali e religiose germinate per il servizio della chiesa locale. Perché una caratteristica del PIME è stata quella di non fondare se stesso nelle chiese dove ha lavorato, ma di mettersi totalmente e disinteressatamente al loro servizio. E quando abbandona un campo di missione per passare a un altro, vi lascia tutto quello che ha costruito (strutture, organizzazione), nella convinzione che tutto questo non gli appartiene, ma è della chiesa che rimane.

Lo stesso modo di procedere è continuato e ancora continua nelle altre missioni più recenti, che il PIME ha assunto negli anni dopo la Seconda Guerra Mondiale: Brasile sud e Amazzonia, Giappone, Guinea Bissau, Filippine, Camerun, Costa d'Avorio, Thailandia, Cambogia, Papua Nuova Guinea, Messico e, ultima, Algeria. Realtà molto diverse, socialmente e religiosamente, che sfidano lo slancio missiona-

rio dei membri dell'Istituto, impegnati a cercare vie sempre nuove di presenza e di annuncio del vangelo. Così, per dare alcuni esempi, si passa dai paria dell'India, i favelados e gli indios del Brasile alle città moderne e religiosamente indifferenti del Giappone, dai musulmani dell'Algeria e della Guinea Bissau ai buddisti della Thailandia, dalla guerriglia musulmana delle Filippine alle presenze nascoste nella Cina continentale.

Storicamente il PIME nella sua realtà attuale è il risultato dell'unione dell'istituto fondato da Mons. Ramazzotti e un altro nato a Roma nel 1871-74 ad opera di Mons. Pietro Avanzini, il "Pontificio Seminario dei santi apostoli Pietro e Paolo per le missioni estere". Questa seconda istituzione per vari motivi non diede risultati soddisfacenti, per cui nel 1926 il papa Pio XI ne decretò l'unificazione con l'istituto di Milano.

La storia del PIME è contrassegnata da una scia luminosa di santità in tanti suoi

membri, in alcuni riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa: i martiri Sant'Alberico Crescitelli, Beato Giovanni Battista Mazzucconi, Beato Mario Vergara e i confessori Beato Paolo Manna e Beato Clemente Vismara. Di altri è in cammino il processo di beatificazione, primo fra tutti Mons. Angelo Ramazzotti, di cui è stata riconosciuta nel dicembre 2015 l'eroicità delle virtù. Il PIME ricorda fra i suoi missionari 19 martiri, che hanno dato la vita per Gesù in favore del loro popolo, senza riserve e senza calcoli personali. Possiamo considerarli come la punta dell'iceberg di uno stile di vita nella sequela di Gesù missionario.

Il PIME si definisce una "famiglia di apostoli", è una vera comunità di sacerdoti e laici che vivono in comunione di vita e di attività. La prima comunità degli inizi sentiva e viveva fortemente questo spirito comunitario. Poi alle volte le circostanze concrete hanno costretto i missionari a lavorare isolati, per seguire le comunità sparse su territori immensi. Ma lo spirito di appartenenza a questa famiglia è sempre rimasto ed è stato la forza che ha sostenuto il loro apostolato.

Il PIME è Istituto internazionale: tale è diventato nell'Assemblea generale di Tagaytay (Filippine) del 1989. In precedenza ha accolto limitatamente membri da alcuni paesi dove era presente, come India e Brasile. Nel 1989, dopo consultazioni e dibattiti durati mezzo secolo, è stato approvato il seguente articolo n. 10 delle Costituzioni: "Il PIME è un istituto missionario internazionale. Ponendosi al servizio della comunione fra le Chiese per l'evangelizzazione dei non cristiani, accoglie e forma missionari in diversi paesi di modo che membri di nazionalità diverse operano insieme nei medesimi compiti dell'evan-

gelizzazione". Il motivo fondamentale di questo cambiamento è stato questo: nelle diocesi e nei paesi in cui il PIME lavora da molto tempo e vi ha fondato la Chiesa, sacerdoti, seminaristi o laici chiedevano di entrare nell'Istituto per essere missionari e alcuni vescovi locali sollecitavano ad aprire le porte al personale locale, affinché la Chiesa del posto diventasse missionaria. Per esempio, l'allora segretario della Conferenza episcopale brasiliana, Mons. Luca Moreira Neves, dichiarava nel 1984: "La funzione principale degli istituti missionari in Brasile è esattamente questa: stimolare il popolo di Dio perché assuma e viva la coscienza della sua missionarietà; far crescere la Chiesa locale perché diventi essa stessa capace di venire in aiuto ad altre Chiese; inviare missionari perché siano disponibili per altre aree bisognose". Oggi il PIME ha propri seminari, oltre che in Italia, in Brasile, India, Camerun e ha già membri (sacerdoti e laici) provenienti dai paesi di missione, inviati come missionari in altri continenti. Nel seminario internazionale teologico di Monza la maggioranza degli studenti proviene da paesi extraeuropei.



11

il PU
vita PARROCCHIALE

Il Carisma del PIME

"Carisma" viene dalla parola greca "charis", grazia; in teologia si intende un dono gratuito di Dio, una grazia data ad una persona o ad un gruppo di persone (come il Pime) per l'utilità della Chiesa. Il Pime è stato fondato nel 1850 da Mons. Angelo Ramazzotti, e assunto da tutti i vescovi lombardi come proprio organismo per inviare in missione sacerdoti e laici diocesani, col carisma della "missione alle genti" (ai non cristiani), in un tempo in cui la Chiesa era animata da grande spirito missionario. In Italia è stato il primo istituto missionario, nato a Saronno (Milano) come Seminario lombardo per le missioni estere per ispirazione del beato Pio IX. È rimasto fedele a questa sua origine, confermata e rafforzata dal nuovo nome che ha assunto nel 1926 per volere di Pio XI: Pontificio istituto missioni estere.

Nel primo articolo delle Costituzioni attuali del Pime si legge: "Di tutta la vasta gamma dell'attività missionaria, descritta dal decreto conciliare "Ad Gentes", il Pime sceglie e stabilisce come suo impegno prioritario l'annuncio del Vangelo ai non cristiani"; e nel secondo si aggiunge: "L'Istituto presterà la sua collaborazione per la maturazione delle giovani Chiese e specialmente per promuovere la loro fattiva partecipazione all'evangelizzazione dei non cristiani dentro e fuori del loro territorio".

Questi due articoli già descrivono bene il carisma del Pime, particolarmente attuale nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II, quando la crisi di fede e di vita cristiana in non pochi paesi porta il corpo ecclesiale (diocesi, parrocchie, seminari, ordini religiosi, associazioni laicali) a chiudersi in difesa della fede, mentre

Giovanni Paolo II ha scritto nell'enciclica "Redemptoris Missio" (n. 2): "La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale". Un istituto esclusivamente missionario come il Pime richiama con la sua presenza e la sua attività il dovere delle Chiese locali di rendere operativo questo principio.

Queste le caratteristiche fondamentali che qualificano il carisma originario del Pime.

Istituto esclusivamente missionario, cioè non ha altro scopo che la missione alle genti, per annunciare Cristo ai popoli o ambienti culturali che lo ignorano e fondare la Chiesa dove ancora non esiste. Nella sua storia il Pime è sempre dipeso e ancor oggi dipende dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli (Propaganda Fide), che lo manda dove i vescovi chiedono la sua presenza (non sceglie lui dove andare secondo le proprie convenienze). In 155 anni ha fondato 9 diocesi in India, 3 in Bangladesh, 5 in Birmania, 1 ad Hong Kong, 8 nell'interno della Cina, 2 nell'Amazzonia brasiliana, 1 in Mato Grosso e 1 nello stato di Paranà (Brasile del sud); e ha collaborato in altre parti del mondo non cristiano (anche in Africa) alla nascita di altre diocesi. L'esclusività del carisma missionario significa che al suo inizio l'Istituto si preoccupava di avere un campo di lavoro che fosse "un terreno vergine per predicare il Vangelo dove Cristo... non è nominato": infatti è andato in isole dell'Oceania "fra i popoli più lontani e abbandonati". Oggi il Pime si mette al servizio delle Chiese locali, in ciascuna



delle quali si preoccupa prioritariamente di annunziare il Vangelo ai gruppi non cristiani. Questo carisma richiama alla Chiesa universale il dovere, duemila anni dopo Cristo, di vivere il "primo annunzio di Cristo" in modo concreto, preoccupandosi dei molti popoli che ancora non hanno sentito parlare del Messia, specialmente nel continente asiatico dove vivono il 60% di tutti gli uomini e i cattolici sono circa il 3% (il 2% se si escludono le Filippine). Infatti il Papa scrive nella "Redemptoris Missio" (n. 37) che "specie in Asia... ci sono vaste zone non evangelizzate: interi popoli e aree culturali di grande importanza in non poche nazioni non sono ancora raggiunte dall'annunzio evangelico e dalla presenza della chiesa locale". Il Pime infatti conferma oggi che il continente asiatico è la sua scelta preferenziale (non esclusiva) di tutta la sua storia. Il Pime, che è una "comunità di vita apostolica", secondo il Codice di diritto canonico (1983), accoglie coloro che come

preti o laici consacrati desiderano dare tutta la vita alle missioni nelle comunità dell'istituto. Ancor oggi il Pime mantiene una caratteristica "diocesana", soprattutto nelle Chiese di missione, anche se come istituto si è evoluto in modo autonomo dalle diocesi di fondazione, passando da "Seminario lombardo" a "Pontificio istituto". Un segno di questa diocesanità è, ad esempio, il fatto che nelle missioni i vescovi locali mandano spesso i loro preti a fare pratica di ministero sacerdotale con padri del Pime, che per il loro modo di vita e metodo di apostolato sono sentiti come "clero diocesano". Un altro segno importante è che il Pime, essendo nato per fondare la Chiesa, quando ha finito il suo compito e aver consegnato tutto nelle mani della chiesa locale, lascia tutto e va altrove a fondarne altre, senza tenere nulla sul posto, né parrocchia né opere proprie. L'Istituto non vive per se stesso, ma per servire le giovani Chiese locali e renderle missionarie.

13

il PU
vita **PARROCCHIALE**



14

INTO

vitaPARROCCHIALE

Istituto comunitario, nel senso che è una vera comunità di sacerdoti e laici che vivono e lavorano assieme. Fin dall'inizio, dalla prima spedizione in Oceania nel 1852, il "Seminario lombardo per le missioni estere" era concepito come "una comunità di apostoli", uniti dalla stessa vocazione e dal vincolo di appartenenza; è vero che erano i primi preti diocesani che andavano in missione rimanendo diocesani (un secolo prima dell'enciclica "Fidei Donum" di Pio XII del 1957!), però non si disperdevano vivendo isolati, ma erano e sono missionari che vivono e lavorano in

comunità. Quindi, chi sceglie il Pime sa di non scegliere semplicemente un corso gratuito di preparazione alle missioni, un viaggio gratuito e un'assicurazione in caso di forzato rimpatrio per anzianità o motivi di salute, ma di entrare a far parte d'una comunità e di assumersi in un certo senso la responsabilità di tutti i confratelli che hanno fatto la sua stessa scelta. Istituto internazionale: tale è diventato nell'Assemblea generale del 1989. Lo era già prima, ma con molti limiti, ad esempio poteva assumere personale nei paesi a maggioranza cristiana ma non in quelli

in cui i cristiani sono minoranza (per favorire la crescita del clero locale). A Tagaytay nelle Filippine (1989), dopo consultazioni e dibattiti durati mezzo secolo, è stato approvato il seguente articolo n. 10 delle Costituzioni: "Il Pime è un istituto missionario internazionale. Ponendosi al servizio della comunione fra le Chiese per l'evangelizzazione dei non cristiani, accoglie e forma missionari in diversi paesi di modo che membri di nazionalità diverse operano insieme nei medesimi compiti dell'evangelizzazione". Il motivo fondamentale di questo cambiamento è stato questo: nelle diocesi e nei paesi in cui il Pime lavora da molto tempo e vi ha fondato la Chiesa, sacerdoti, seminaristi o laici chiedevano di entrare nell'Istituto per essere missionari e alcuni vescovi locali sollecitavano ad aprire le porte al personale locale, affinché la Chiesa del posto diventasse missionaria. L'istituto ha dato un aiuto per fondare nuovi istituti missionari in India, Thailandia, Filippine, Brasile, Birmania. Ma questo

non bastava. Ad esempio, l'allora segretario della Conferenza episcopale brasiliana, Mons. Luca Moreira Neves, dichiarava nel 1984: "La funzione principale degli istituti missionari in Brasile è esattamente questa: stimolare il popolo di Dio perché assuma e viva la coscienza della sua missionarietà; far crescere la Chiesa locale perché diventi essa stessa capace di venire in aiuto ad altre Chiese; inviare missionari perché siano disponibili per altre aree bisognose". Nel tempo della globalizzazione, l'origine italiana dell'Istituto non poteva più ostacolare l'assunzione di personale da altri paesi. Oggi il Pime ha propri seminari, oltre che in Italia, negli Stati Uniti, Brasile, India e Filippine e ha già dato alla Chiesa del Brasile la gioia di avere il primo vescovo brasiliano all'estero, a Bafatà, in Guinea Bissau (Africa occidentale) e a quella dell'India un vescovo indiano (oggi a riposo) della diocesi di Nalgonda (in India) e incaricato della conferenza episcopale per l'evangelizzazione dei non cristiani.





LA PAROLA A LUCA

16

INTO
vita PARROCCHIALE

Carissimi amici di Roncadelle, sono arrivato in Italia da una ventina di giorni e già ho avuto l'opportunità di incontrare molti di voi, parenti, sacerdoti, suore, amici e amiche di lunga data. Il tempo passa e le date della mia ordinazione e della prima messa si stanno avvicinando a grandi passi. Un "uragano" di emozioni, sentimenti e pensieri affollano il mio cuore e la mia mente, che mi riesce difficile esprimere. C'è in me una sorta di giovanile incoscienza verso questo grande e trascendente mistero della mia chiamata da parte di Dio, troppo grande per il mio piccolo essere, unito alla serenità e gioia con cui lo sto vivendo, date dalla consapevolezza che questa è la volontà di Dio, che questa è il miglior modo con cui posso vivere la mia vita.

Il tempo che sto vivendo sta procedendo in maniera regolare verso una meta sognata, sospirata, attesa da molto tempo, umanamente anche "temuta", cristianamente ricevuta come dono prezioso da custodire e ringraziare, da vivere con fede, speranza e carità, da far fruttificare, non un punto di arrivo soltanto, ma, e soprattutto, un punto di partenza verso nuovi spazi, esperienze ed incontri. Un tempo questo che mi sta rinnovando e trasformando, tempo opportuno, *kairos* in greco, dell'agire di Dio nella mia esistenza e del mio svuo-

tarmi per farmi riempire da Lui, affinché non sia più io che viva, ma Lui viva in me (cfr. lettera ai Galati 2,20). Lo avevo già scritto, ma è questo il senso ultimo della mia vocazione, di ogni vocazione. Tempo di Dio questo, che in parte sfugge alla mia comprensione, e tempo mio, umano, anzi nostro, di tutta una comunità di persone che credono, che si affidano e si aprono al divino che bussa e desidera dimorare presso di noi (Gv 1,14), tempo di benevolenza e di gioia, di festa, di "sì" e di "eccomi", che confermerò con e assieme a voi tutti il 16 di giugno.

Il fatto che questo "tempo opportuno" lo stia vivendo a 43 anni è relativo: sappiamo bene che i tempi e i disegni di Dio non sono come i nostri, che "davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno" (2Pt 3,8). La mia storia sta a dimostrare proprio questo: Dio continuamente ci chiama, secondo un suo piano di amore: chiama bambini come Samuele, adolescenti e giovani come Davide, adulti come Pietro o come Saulo, uomini maturi come Cornelio, anziani come Abramo. A Dio non interessa l'età anagrafica, a Lui interesse ben altre cose: il cuore, l'età della fede, e il margine di crescita umana e spirituale che possiamo raggiungere, quanti talenti possiamo far fruttificare (Mt 25,14-30).

Quando don Aldo mi ha ventagliato l'idea e la possibilità della mia ordinazione pre-



sbiterale a Roncadelle, anziché, come da prassi, in cattedrale, ho trovato questa sua proposta interessante e valida dal punto di vista missionario e di testimonianza. A questo appuntamento di Chiesa, tutti noi, come comunità, come parte di popolo di Dio, siamo chiamati a partecipare e a vivere, non solo io o il ristretto numero dei miei familiari. Questo evento ecclesiale, e questo è il mio augurio, sia tempo propizio, “kairos”, per tutti noi, soprattutto per coloro, giovani o meno giovani, che sono in ricerca, che si domandano, che ancora non hanno dato un volto o un nome ai loro desideri e aspirazioni più profondi, affinché, senza paura e con fiducia, possano aprire la mente e il cuore, possano sentire una voce amica che li chiama per nome, come successe a Maria Maddalena il giorno di Pasqua, che sentì chiamare il proprio nome in modo unico, e pos-

sano così rispondere a Dio che bussa, che chiama, che li vuole incontrare, parlare, dimorare in mezzo a loro, offrendo loro un progetto di vita.

Che il 16 e il 17 di giugno possano essere, per me, per la mia famiglia, per tutti noi, cari amici e amiche di Roncadelle tempo di Dio, tempo di Chiesa e tempo dell'uomo, tempo propizio dove Dio ci incontra, ci domanda e ci chiama, dove ci dà forza e coraggio di dire “sì, eccomi!” come più di duemila anni fa una giovane adolescente di Nazareth seppe fare. Il fatto che sia io, un grosso e testardo “cammello che passa per la cruna di un ago” (Lc 18,25), con la sua piccola storia e con il suo presente aperto all'infinito, a essere occasione e motivo per tutto questo, è motivo solo di silenzio e di ringraziamento (“eucarestia” appunto!).

Luca

17

il **PU**
vita**PARROCCHIALE**



ANDATE IN TUTTO IL MONDO... ANCHE OGGI!

18

INTO
vitaPARROCCHIALE

Un giorno, quando ero in Guinea Bissau, la signora che lavorava in casa da noi mi chiese di anticiparle una parte del suo stipendio: voleva fare un regalo a miei amici che avevamo ospitato per oltre un mese. Le dissi: “Ma tu fai fatica ad arrivare a fine mese, non spendere questi soldi!”. Mi rispose con un sorriso: “I soldi non sono mai troppo pochi per chiudere il cuore all’amicizia: darò il poco che ho, e Dio provvederà al resto”. Mi commuovo ancora a ricordare le parole di questa donna, che da sola lottava ogni giorno per dar da mangiare a 6 figli. Basterebbe questa frase per spiegare perché, anche oggi, in una Italia cristianizzata e con sempre meno preti, ha ancora senso, anzi è necessario, che qualcuno parta per andare a portare il Vangelo in altre terre: “. . . daremo il poco che abbiamo e al resto Dio provvederà!”.

La vostra comunità si prepara a vivere il momento forte dell’Ordinazione sacerdotale e dell’invio missionario di un suo parrocchiano, don Luca Vinati, missionario del PIME. È un’occasione per scoprire quanto sia urgente ancora oggi il partire, l’andare “altrove”, fuori dalla propria terra per annunciare il Vangelo a chi ancora non lo conosce. È il carisma del PIME, la sua ragione di esistere.

Il Concilio Vaticano II ha fatto riscoprire alla Chiesa che ogni battezzato è missionario, e che ogni Chiesa deve vivere in stato

di Missione. Questo bellissimo dono è stato però letto anche un po’ in senso di chiusura: dire che ogni Paese e ogni Chiesa vive la Missione ha portato a dire: oggi la Missione è qui, in Italia, nei nostri paesi di antica tradizione cristiana, ma che oggi hanno perso la fede o il riferimento al Vangelo. È verissimo che oggi anche l’Italia è terra di Missione, anche Roncadelle. Ci sono ambiti che sono vere e proprie realtà missionarie: gli immigrati non cristiani, gran parte del mondo giovanile, il mondo della cultura e dei mass media, e così via. È la bellissima sfida per ogni cristiano: essere testimone e missionario del dono della fede che ha ricevuto. “Guai a me se non evangelizzo” diceva s. Paolo: questo vale per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana.

La scelta fatta da don Luca, la sua speciale vocazione a partire dal suo paese per andare in altre terre dove il Vangelo non è ancora stato annunciato o è agli inizi, ci richiama però che la Missione non può esaurirsi nel mio mondo, qui accanto a me. Parte dal mio mondo, dalla mia Chiesa e realtà, ma deve arrivare a ogni uomo e donna in ogni parte del mondo. Se la Chiesa perdesse questa dimensione universale, questa forza di uscire non sarebbe più la Chiesa di Gesù, degli Apostoli. Pensate il dilemma che avevano i Dodici apostoli e le poche centinaia di cristiani dopo la Pentecoste: rimanere a Gerusalemme e dintorni perché la missione era lì, ed erano in tanti a non credere



in Gesù e loro erano in pochi, oppure avere il coraggio e la fede di uscire, di andare sino ai confini della terra, che allora erano (pensate) la città di Roma e l'Italia pagana. Se avessero scelto di pensare solo ai vicini, il cristianesimo sarebbe morto, come le tante sette del tempo. Solo il partire, il mandare molti presso altre città e popoli ha fatto fiorire la Chiesa, e ha anche fatto crescere la fede, che si è arricchita dall'incontro con altri popoli, religioni e culture. Una Chiesa, una comunità come la vostra, che ha il coraggio di non piangersi addosso e di non chiudersi solo ai (tanti) bisogni che vede vicino a sé, questa Chiesa è viva, si rigenera, resta giovane.

Io ho avuto il dono di essere missionario in Guinea Bissau (la stessa missione di don Luca) per quasi 20 anni. Avrei mille co-

se da raccontare. Ma vi dico solo questo: la mia comunità di origine, la mia parrocchia dove sono cresciuto in tanti anni di oratorio, e alla quale mi sento legatissimo, ha ricevuto tantissimo dalla mia partenza, perché è stata aiutata ad aprirsi, a conoscere altre realtà, e farsi carico di tante povertà, e collaborare al dialogo tra le religioni e le culture. Ringrazio ogni giorno Dio per questo.

E allora ringraziamo il Signore per il dono della vocazione missionaria di don Luca e preghiamo perché la Chiesa italiana, la Chiesa di Brescia non perda lo slancio missionario in uscita, verso i confini della terra: solo così sarà missionaria a che nella propria terra.

p. Davide Sciocco
Missionario del PIME

GAUDETE ET EXSULTATE



Non un “trattato” ma un invito a far risuonare nel mondo contemporaneo una vocazione universale: la chiamata a diventare santi. È questo l’obiettivo dichiarato di Papa Francesco per l’Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*. Si diventa santi vivendo le Beatitudini, la strada maestra che procede “controcorrente” rispetto alla direzione del mondo. Si diventa santi tutti, perché la Chiesa ha sempre insegnato che è una chiamata universale e possibile a chiunque: lo dimostrano i molti santi “della porta accanto”. La vita della santità è strettamente connessa alla vita della misericordia, “la chiave del cielo”. Santo

è chi sa commuoversi e muoversi per aiutare i miseri e sanare le miserie. Chi rifugge dalle “elucubrazioni” di vecchie eresie sempre attuali e chi, oltre al resto, in un mondo “accelerato” e aggressivo “è capace di vivere con gioia e senso dell’umorismo”.

Nel primo capitolo il Santo Padre ci rassicura sul fatto che c’è una via di perfezione per ognuno e non ha senso scoraggiarsi contemplando *modelli di santità che appaiono irraggiungibili* o cercando di *imitare qualcosa che non è stato pensato per noi*. *I santi che sono già al cospetto di Dio ci incoraggiano e ci accompagnano*. Ma la santità cui Dio chia-

20

INTO



ma è quella dei piccoli gesti quotidiani. *Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova.*

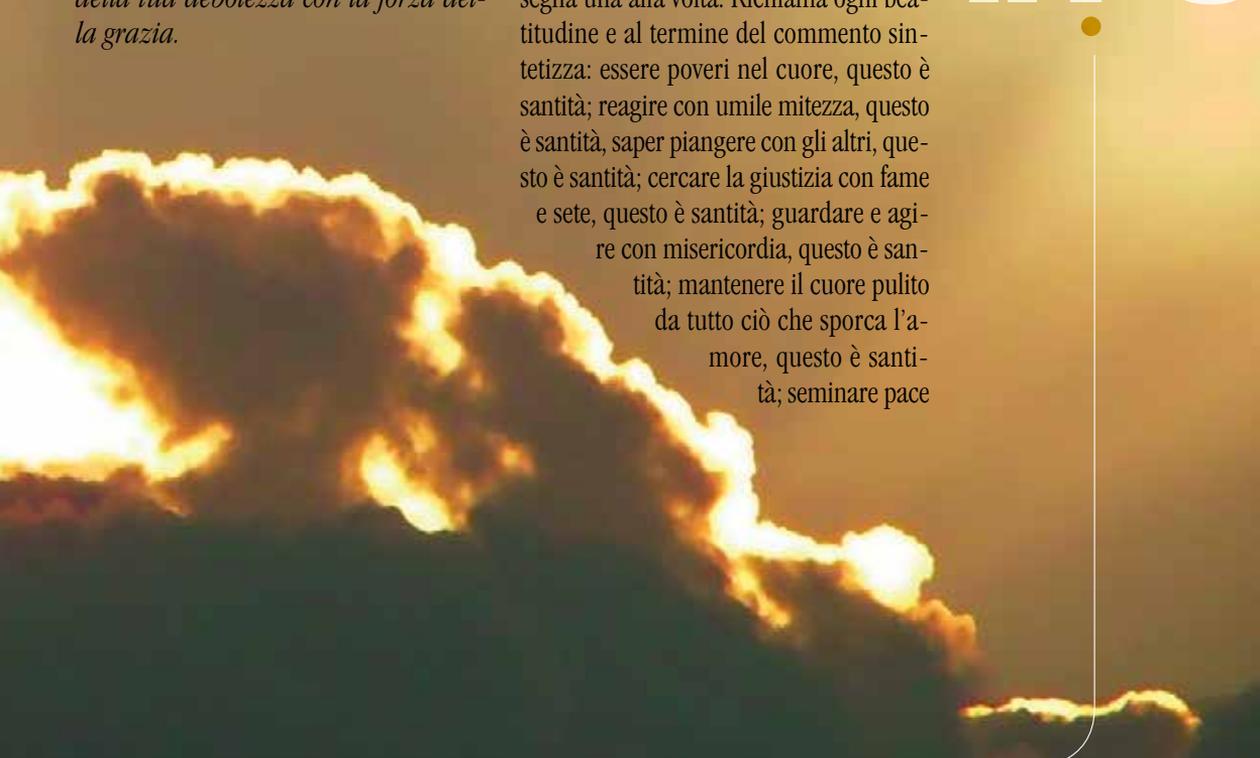
Il Papa ci invita a non avere paura della santità che non toglie forze, vita e gioia ma fa esattamente tutto il contrario, perché si arriverà ad essere ciò per cui siamo stati pensati. Dice il Papa: *dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia.*

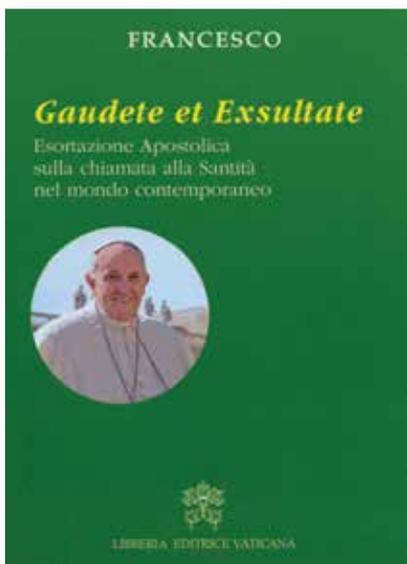
Nel secondo capitolo, il Papa stigmatizza quelli che definisce “due sottili nemici della santità”, già più volte oggetto di riflessione nell'*Evangelii gaudium* come pure nel recente documento della Dottrina della Fede *Placuit Deo*. Si tratta dello “gnosticismo” e del “pelagianesimo”, derivate della fede cristiana vecchie di secoli eppure di “allarmante attualità”. Lo gnosticismo è un’autocelebrazione di “una mente senza Dio e senza carne”. Si tratta, per il Papa, di una “vanitosa superficialità, una “logica fredda” che pretende di “addomesticare il mistero di Dio e della sua grazia” e così facendo arriva a preferire “un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo”.

Al di là di tutte “le teorie su cosa sia la santità”, ci sono le Beatitudini. Papa Francesco le pone al centro del terzo capitolo, affermando che con questo discorso Gesù “ha spiegato con tutta semplicità che cos’è essere santi”. Il Papa le passa in rassegna una alla volta. Richiama ogni beatitudine e al termine del commento sintetizza: essere poveri nel cuore, questo è santità; reagire con umile mitezza, questo è santità, saper piangere con gli altri, questo è santità; cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità; guardare e agire con misericordia, questo è santità; mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l’amore, questo è santità; seminare pace

21

il PU





intorno a noi, questo è santità; accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità.

Una di queste Beatitudini, “Beati i misericordiosi”, contiene per il Pontefice *la grande regola di comportamento* dei cristiani, quella descritta da Matteo nel capitolo 25 in cui sembra chiaro che essere santi non significa dedicarsi ad una sorta di estasi solitaria, ma vivere Dio attraverso l’amore agli ultimi. Purtroppo ci sono ideologie che *mutilano il Vangelo*: da un parte i cristiani senza rapporto con Dio, *che trasformano il cristianesimo in una sorta di ONG*, dall’altra quelli che *diffidano dell’impegno sociale degli altri*, come fosse superficiale, secolarizzato, o lo relativizzano in nome di un’etica. Il Papa riafferma che la difesa dei più deboli e degli ultimi deve essere ferma e appassionata come pure l’accoglienza dei migranti è un dovere di ogni cristiano, perché in ogni forestiero c’è Cristo. Chi desidera veramente dare gloria a Dio con la propria vita, chi realmente anela a santificarsi perché la sua

esistenza glorifichi il Santo, è chiamato a tormentarsi, spendersi e stancarsi cercando di vivere le opere di misericordia.

Papa Francesco passa in rassegna nel quarto capitolo le caratteristiche “indispensabili” per comprendere lo stile di vita della santità: “sopportazione, pazienza e mitezza”, “gioia e senso dell’umorismo”, “audacia e fervore”, la strada della santità come cammino vissuto “in comunità” e “in preghiera costante”, che arriva alla “contemplazione”, non intesa come “un’evasione” dal mondo. *La preghiera, proprio perché si nutre del dono di Dio che si riversa nella nostra vita, dovrebbe essere sempre ricca di memoria. La memoria delle opere di Dio è alla base dell’esperienza dell’alleanza tra Dio e il suo popolo. Se Dio ha voluto entrare nella storia, la preghiera è intessuta di ricordi. Non solo del ricordo della Parola rivelata, bensì anche della propria vita, della vita degli altri, di ciò che il Signore ha fatto nella sua Chiesa.*

Guarda la tua storia quando preghi e in essa troverai tanta misericordia. Nello stesso tempo questo alimenterà la tua consapevolezza del fatto che il Signore ti tiene nella sua memoria e non ti dimentica mai. Di conseguenza ha senso chiedergli di illuminare persino i piccoli dettagli della tua esistenza, che a Lui non sfuggono.

Naturalmente il luogo privilegiato dell’incontro con Gesù è l’Euca-

ristia, dove *la Parola raggiunge la sua massima efficacia, perché è presenza reale di Colui che è Parola vivente.* Quando facciamo comunione, si rinnova l'alleanza con Lui e si realizza sempre più la sua azione trasformante.

E poiché la vita cristiana è una lotta permanente contro la mentalità mondana che ci intontisce e ci rende mediocri, il Papa nel quinto capitolo conclude invitando al combattimento contro il "Maligno" che, *non è un mito ma un essere personale che ci tormenta.* Le sue insidie vanno osteggiate con vigilanza", utilizzando le "potenti armi" della preghiera, dei Sacramenti e con una vita intessuta di opere di carità. Importante, è pure il "discernimento": *come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L'unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e*

allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale.

Papa Francesco chiede cure specie per i giovani, spesso "esposti a uno zapping costante" in mondi virtuali lontani dalla realtà. *Il discernimento è necessario non solo in momenti straordinari, o quando bisogna risolvere problemi gravi, oppure quando si deve prendere una de-*

cisione cruciale. È uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve sempre: si fa discernimento per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo.

A questo punto il santo Padre rivolge a tutti i cristiani l'invito a non tralasciare di fare ogni giorno l'esame di coscienza. Il discernimento infatti non esclude il supporto delle scienze umane come la psicologia, la sociologia o altro ma le supera perchè esso è una grazia.

È evidente che l'ascolto implichi, di conseguenza *l'obbedienza al Vangelo come ultimo criterio, ma anche al Magistero che lo custodisce, cercando di trovare nel tesoro della Chiesa ciò che può essere più fecondo per l'oggi della salvezza.*

Lesortazione si conclude con una riflessione che conviene riportare per intero: *quando scrutiamo davanti a Dio le strade della vita, non ci sono spazi che restino esclusi. In tutti gli aspetti dell'esistenza possiamo continuare a crescere e offrire a Dio qualcosa di più, perfino in quelli nei quali sperimentiamo le difficoltà più forti. Ma occorre chiedere allo Spirito Santo che ci liberi e che scacci quella paura che ci porta a vietargli l'ingresso in alcuni aspetti della nostra vita. Colui che chiede tutto dà anche tutto, e non vuole entrare in noi per mutilare o indebolire, ma per dare pienezza. Questo ci fa vedere che il discernimento non è un'autoanalisi presuntuosa, una introspezione egoista, ma una vera uscita da noi stessi verso il mistero di Dio, che ci aiuta a vivere la missione alla quale ci ha chiamato per il bene dei fratelli.*

Katia Loliva

23

il PU
vita PARROCCHIALE



A PROPOSITO DI SCIENZA E FEDE

24

INTO
vitaPARROCCHIALE

Il livello di sviluppo scientifico e tecnologia che abbiamo raggiunto può indurci a dare un'interpretazione naturalistica del mondo: davanti alla multiforme ricchezza delle cose, alla loro complessità, varietà e bellezza, corriamo il rischio di assolutizzarle e, forse, di divinizzarle fino a farne lo scopo supremo della nostra esistenza.

Ciò avviene soprattutto quando si parla di ricchezza, piacere o potere ossia degli idoli davanti ai quali il mondo, troppo spesso, si prostra.

Per resistere a questa sottile tentazione e per rimediare alle conseguenze nefaste alle quali essa può portare, lo Spirito Santo soccorre l'uomo col dono della Scienza che lo aiuta a valutare rettamente le cose nella loro essenziale dipendenza dal Creatore.

Grazie ad essa - scrive san Tommaso - "l'uomo non stima le creature più di quello che valgono e non pone in esse, ma in Dio, il fine della propria vita" e riesce, così, a scoprire il senso teologico del creato vedendo le cose come manifestazioni vere e reali, anche se limitate, del-

la verità, della bellezza, dell'amore infinito di Dio, e si sente spinto a tradurre questa scoperta in lode, canto, preghiera e ringraziamento.

Stolto è lo scienziato che ha fede solo in ciò che può conoscere e si illude che il sapere si pieghi alla sua intelligenza. In effetti, non ci sono limiti alla conoscenza - le scoperte in campo medico e scientifico lo dimostrano - fin tanto che l'uomo è guidato dalla volontà di capire il creato: dopo aver fatto il cielo e la terra, il giorno e la notte, il mare e

ogni specie animale Dio vide che "era cosa buona", ma l'uomo - a sua immagine e somiglianza - "era cosa molto buona" posta al centro della Sua Creazione affinché potesse dominarla con saggezza e non distruggerla o violarla senza alcun rispetto.

Ecco perché sono le possibili applicazioni dello scibile umano a possedere un limite naturale rappresentato dalla volontà di proteggere il più prezioso dei doni, frutto di Amore disinteressato e gratuito, infinito.

Stolto è lo scienziato che pensa gli sia tutto concesso in virtù del fatto che di





25

il PU

vitaPARROCCHIALE

ogni cosa può carpire i segreti.

L'unica nozione che, spesso, l'uomo di scienza non è in grado di apprendere, solo e soltanto a causa di un limite che egli stesso pone volontariamente al proprio io - è di essere un privilegiato.

Esatto! l'uomo di Scienza è un privilegiato in quanto ha la capacità di scoprire le leggi che danno forma e sostanza all'universo e alla vita in esso custodita regolandone l'esistenza con equilibrio, ha la possibilità di osservare la bellezza che da questa armonia scaturisce e, docile allo Spirito che agisce in lui, di vedere, attraverso le sue osservazioni, la bellezza di Dio.

Le prove dell'esistenza di Dio che gli scienziati cercano, e che i più non tro-

vano, stanno sotto il loro naso belle, chiare, luminose come la luce del sole; non le vedono perché, in preda al delirio di onnipotenza, osservano ciò che vogliono vedere e non vedono ciò che è possibile osservare.

Illuminato dal dono della Scienza, però, l'uomo può scoprire l'intrinseca limitatezza delle cose e l'insidia che esse possono costituire quando, allontanandosi dal Creatore, ne fa cattivo uso inducendolo a cogliere la sua miseria e spingendolo a rivolgersi con maggior slancio e fiducia verso Colui il quale, unico e solo, può appagare pienamente il bisogno di infinito che lo assilla.

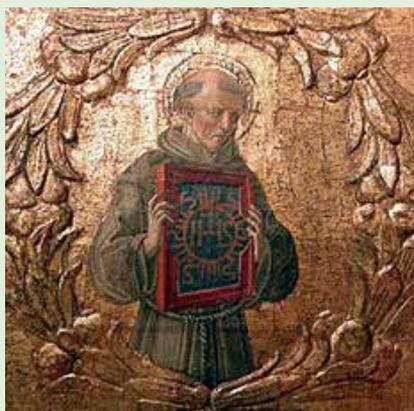
Gloria Amorati

PALIO DELLE CONTRADE

Roncadelle,
San Bernardino
da Siena

San Bernardino da Siena nacque a Massa Marittima nel 1380 e, rimasto orfano di madre a tre anni e di padre a sei anni, si trasferì a Siena presso le zie che lo fecero studiare e crescere in armonia. A ventidue anni entrò nell'Ordine dei Frati Minori. Riconosciuto come grande predicatore, toccò molte città italiane... e anche paesi, tra cui Roncadelle.

La sua predicazione diede grandi idee di rinnovamento all'interno della Chiesa e nel movimento francescano. Fulcro principale dei suoi interventi era il Santissimo Nome di Gesù: a lui si collega il Cristogramma JHS (trigramma) circondato da un sole d'oro in campo azzurro che anche domenica 20 maggio 2018 abbiamo visto nella nostra chiesa, affiancato alla statua di San Bernardino che verrà portata in processione il 21 mag-



26

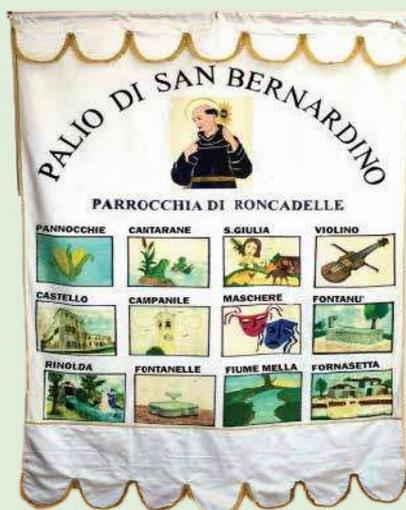
INTO

Qui Oratorio



gio, essendo il 20 giorno di Pentecoste. Ciascuno dei dodici raggi è collegato al Nome di Gesù: Rifugio dei peccatori, Medicina degli infermi, Splendore degli evangelizzanti, Soccorso dei deboli... Rifiutò più volte la carica di Vescovo per dedicarsi completamente alla sua vocazione di predicatore e missionario.

La Parrocchia di Roncadelle, unitamente all'Oratorio, organizza ogni anno l'apertura dei festeggiamenti del Santo Patrono con la Santa Messa, con la benedizione delle bandiere delle diverse "zone" sul sagrato della chiesa e con la sfilata delle bandiere stesse accompagnate dalle note dei tamburi imperiali, suonati magistralmente da alcuni componenti della Banda Giovanile "Fare la band", e con la presenza del gruppo, giovanile e diversamente giovane, in abiti storici. Dama bianca e dama nera, paggetti e piccole damigelle, dame di compagnia e cavalieri, fantini e sbandieratori... che, seppur con semplici evoluzioni, hanno allietato chi ha accompagnato il corteo.



27

il PU

Qui Oratorio

IN RITIRO A SOTTO IL MONTE

Alla scoperta di s. Giovanni XXIII

Il papa della carezza...

*«Cogliere il bene
ovunque si trovi
e moltiplicarlo»*

S. GIOVANNI XXIII

143 è il numero dei partecipanti al ritiro per ragazzi e genitori del Gruppo Gerusalemme/Scout/ACR che si è svolto domenica 8 aprile a Sotto il Monte alla scoperta della spiritualità di S. Giovanni XXIII. Un uomo molto semplice e un grande Papa che con il Concilio Ecumenico Vaticano II diede vita ad un forte rinnovamento nella Chiesa: Giovanni XXIII indicò la finalità del Concilio "*nella ricerca dell'unità e nella pace del mondo*".

Vogliamo raccontare questo breve cammino che abbiamo insieme compiuto nei luoghi in cui è nato e cresciuto Giuseppe Angelo Roncalli divenuto poi Papa Giovanni XXIII con la testimonianza di una coppia di genitori e soprattutto con alcune frasi significative pensate dai nostri ragazzi.

I Genitori

Domenica 8 aprile abbiamo partecipato insieme agli altri genitori al pellegrinaggio a Sotto il Monte con i nostri bambini del 2008, i loro catechisti, ed alcuni religiosi della nostra parrocchia.

Siamo andati a visitare il luogo di nascita di un Papa che per motivi anagrafici la nostra generazione non ha potuto vivere direttamente: Papa Giovanni XXIII. Abbiamo viaggiato in pullman sul quale

abbiamo cantato divertendoci con i nostri ragazzi e già la mattina durante il viaggio di andata si respirava una buona atmosfera e le preghiere di suor Leonetta e don Gianbattista sono state preludio di una splendida giornata.

Giunti alla Casa del Pellegrino, una volta lasciati gli zaini con il pranzo che più tardi avremmo condiviso in una accogliente sala da pranzo, abbiamo assistito ad una testimonianza audiovisiva sulla vita del Papa buono.

Ci siamo tutti resi conto che seppur non avendo vissuto nell'epoca del Papa Buono tutti noi conoscevamo le sue gesta rivoluzionarie...quante volte i nostri genitori ci hanno raccontato delle visite nelle carceri, negli ospedali e della carezza del Papa Buono.

Ci siamo successivamente recati al santuario, un luogo oggettivamente meraviglioso posto in predominanza su tutto il paese dal quale abbiamo goduto di un'ottima vista accompagnati da guide esperte che ci hanno offerto spunti di riflessione davvero interessanti sulle origini modeste e rurali di Papa Giovanni... abbiamo a nostro avviso trovato particolarmente emozionante la visita alla cripta. Dopo il pranzo in ottima compagnia ci siamo recati a messa nella chiesetta dove il Papa buono di famiglia contadina diventato santo venne battezzato.

La visita alla casa (cascina) natale ci ha davvero entusiasmato e fatto toccare con mano le origini umili allo stesso tempo piene di ricchezza della famiglia Roncalli.

28

INTO

Qui Oratorio

Insomma una giornata davvero speciale e piacevole, che ricorderemo a lungo, in un luogo dove si può davvero respirare aria di pace ed è ancora assolutamente viva la presenza del Papa Buono!

I Ragazzi

- La cosa che ci ha colpito è che già da bambino Papa Giovanni XXIII voleva diventare Prete mentre i suoi genitori volevano che diventasse un contadino...
- Ci è piaciuto il Giardino della Pace con le scritte che ha detto Papa Giovanni ad esempio: "Cogliere il bene ovunque si trovi e moltiplicarlo".
- A me è piaciuto il Giardino della pace e le calamite che abbiamo attaccato con il nostro messaggio di pace e mi ha fatto pensare anche il muro di cinta: il perimetro del giardino della pace, senza un vero e proprio muro, per poter vedere fuori da dentro e dentro da fuori.
- A me ha colpito il suo comportamento molto buono...
- Mi è piaciuto entrare nella Cripta perché mi sono sentita vicino a Papa Giovanni.
- Mi è piaciuto quando abbiamo fatto il pranzo tutti insieme e quando abbiamo pregato nella Chiesa dove il Papa è stato battezzato.
- Mi è piaciuto il ritiro con i miei amici e le catechiste e soprattutto la frase del Papa: "andate a casa e date una carezza ai vostri bambini e ditegli che è la carezza del Papa".

- In questa giornata abbiamo imparato da Papa Giovanni che la diversità non dovrebbe esistere... Dio vuole bene a tutti!

Riportiamo il *Decalogo della Quotidianità* di Papa Giovanni XXIII, che abbiamo donato ai nostri ragazzi alla fine della giornata, nella speranza che questa esperienza abbia permesso a ciascuno di loro di compiere un viaggio dentro il loro cuore, un viaggio di conversione e di amore. b

Catechisti - Guide - Educatori
Don Gianbattista - Sr.Leonetta
Gruppo Gerusalemme - Scout - ACR

Il decalogo della quotidianità

- 1) Solo per oggi, cercherò di vivere alla giornata (in senso positivo), senza voler risolvere il problema della mia vita tutto in una volta.
- 2) Solo per oggi, avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà; non alzerò la voce; sarò cortese nei modi; non criticherò nessuno; non pretenderò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso.
- 3) Solo per oggi, sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.
- 4) Solo per oggi, mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino tutte ai miei desideri.
- 5) Solo per oggi, dedicherò dieci minuti del mio tempo a qualche lettura buona, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così la buona lettura è necessaria alla vita dell'anima.
- 6) Solo per oggi, compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.
- 7) Solo per oggi, farò almeno una cosa che non avrei gusto di fare, e se mi sentirò offeso nei miei sentimenti, farò in modo che nessuno se ne accorga.
- 8) Solo per oggi, mi farò un programma: forse non lo seguirò a puntino, ma lo farò. E mi guarderò da due malanni: la fretta e l'indecisione.
- 9) Solo per oggi, crederò fermamente, nonostante le apparenze, che la buona provvidenza di Dio si occupa di me come di nessun altro esistente al mondo.
- 10) Solo per oggi, non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere alla bontà. Posso ben fare, per dodici ore, ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare per tutta la vita.

In conclusione: un proposito totalitario: "Voglio essere buono, oggi, sempre, con tutti".

Papa Giovanni XXIII



www.disegnidacolorare.me

IL GRUPPO CORINTO AD ASSISI

« È stata un'esperienza bella ed emozionante, siamo un bel gruppo e ci divertiamo sempre molto». (Davide)

« Grazie a questo gruppo ho capito come si sta insieme, come si condivide, come ci si vuole bene. Questo pellegrinaggio ad Assisi ne è stata la conferma. Assisi è molto bella da visitare ed è ancor più bello farlo in una piccola comunità come il nostro gruppo di catechismo. Grazie di cuore». (Leonardo)

« Assisi è stata un'esperienza fantastica, che non scorderò facilmente. Ogni momento è stato speciale, ma soprattutto è stato in compagnia. Forse è proprio per questo che l'ha resa così divertente e interessante. In questo viaggio la parola chiave è stata amicizia». (Giorgia)

« Assisi è stata una delle più belle gite (se non la più bella) che ho trascorso fino ad oggi perché l'ho trascorsa insieme a voi». (Luca)

30

INTO

Qui Oratorio



ROMA EXPRESS 2018

I ragazzi in udienza da Papa Francesco



Come ogni anno, eccoci pronti per un pellegrinaggio speciale, un appuntamento fisso, ma mai scontato: Roma express! Quest'anno ci ha riservato delle grandi sorprese, a partire dai giorni in cui si è svolto: non con il tradizionale appuntamento della Domenica delle Palme, ma in un fine settimana speciale, riservato dal Papa per un colloquio "a tu per tu" con tremila ragazzi bresciani, tra cui i nostri adolescenti di Roncadelle.

Tutto è cominciato venerdì 6 aprile quando in serata ci siamo presentati all'appuntamento con tutti i nostri compagni di viaggio, provenienti da ogni parte della Diocesi, al gran Teatro Morato: lì è cominciata la nostra festa con un momento di raccoglimento e di preghiera, ma anche di grande gioia e divertimento, come ben si addice a un gruppo di ragazzi. Il vescovo Pierantonio ci ha chiamato per darci la carica e ci ha fatto capire a quale grande esperienza ci stava-

mo preparando, facendoci i suoi auguri: "Questo momento di incontro con il Papa è un sogno grande! Per me impensabile, permettetemi di dire insognabile! E invece eccoci qui: desidero proprio che ci aiuti a pensare in grande e a realizzare concretamente ciò che vivremo. Siatene certi: il vostro vescovo domani guarderà a voi e vedrà tutti i colori del mondo!". Dopo un lungo viaggio in pullman durante la notte, siamo arrivati a Roma e abbiamo assistito all'alba in piazza San Pietro. L'atmosfera era quasi surreale e siamo addirittura riusciti a entrare per primi nella grande Basilica! Dopo la visita, ci siamo preparati al momento più importante del nostro pellegrinaggio: l'incontro con Francesco! Siamo andati nell'aula dell'udienza, l'aula Nervi, intitolata alla memoria del nostro Papa bresciano Paolo VI. Il vescovo Pierantonio nei suoi auguri di "buon pellegrinaggio" ci aveva avvisato dell'importan-

31

il PU

Qui Oratorio



32

INTO

Qui Oratorio

za di questo luogo: è stato voluto proprio dal Papa bresciano per accogliere in un luogo di bellezza e di ascolto i fedeli; un luogo simbolico reso ancora più speciale in virtù della imminente canonizzazione di Paolo VI che sarà dichiarato Santo da Papa Francesco ad ottobre, in occasione del Sinodo dei vescovi sul tema i giovani e la Chiesa.

Dopo una trepidante attesa, tra le lezioni del vescovo Pierantonio sulla figura del Papa- che per noi rappresenta: "Roccia e pastore!"- e qualche ballo a ritmo di musica, sulle note suonate dai ragazzi della banda di Orzinuovi, ecco Francesco! All'inizio è stata una grande festa e tutti hanno accolto il Papa con applausi fragorosi e un po' di chiasso; poi è calato il silenzio: eravamo davvero curiosi ed emozionati di sentire che cosa ci avrebbe detto, tant'è che Francesco ci ha scherzato un po' sopra: "Dicono che dove ci sono i ragazzi c'è chiasso, ma qui c'è silenzio...". Poi il Papa ha cominciato a parlare a tutti noi e, per la prima volta, molti si sono sentiti veramente coinvolti. Il suo discorso si è svolto soprattutto intorno ad una testimonianza, fornita dai giovani della nostra Diocesi in previsione del Sinodo dei vescovi che si terrà ad ottobre: "Mi hanno colpito le parole di quel giovane che il Vescovo ha citato poco fa – e che io conoscevo già da prima –: "Ma davvero i

vescovi credono che i giovani possano aiutare la Chiesa a cambiare?". Il Papa ha ricordato come tenga molto alla "causa dei giovani" e soprattutto all'obiettivo fondamentale di una Chiesa che sia in grado di dialogare con noi, spiegando il lavoro di "vero ascolto" che era stato realizzato nei mesi precedenti. Ecco però che subito ci ha invitato a riflettere su questa bella e vera domanda, di quel ragazzo che in fondo potrebbe essere ognuno di noi: "Anch'io ho il diritto di fare delle domande, e voglio farvi una domanda. Voi giustamente vi chiedete se noi vescovi siamo disposti ad ascoltarvi veramente e a cambiare qualcosa nella Chiesa. E io vi domando: voi, siete disposti ad *ascoltare Gesù* e a *cambiare qualcosa di voi stessi*? Se siete qui, io penso che sia così, ma non posso e non voglio darlo per scontato[...]. Ognuno di voi ci rifletta dentro di sé, nel proprio cuore: Sono disposto a fare miei i sogni di Gesù? Oppure ho paura che i *suoi* sogni possano "disturbare" i *miei* sogni?". È una domanda difficile da capire e difficile da fare risuonare nel proprio cuore e nella propria vita, e questo il Papa, che con noi giovani è bravo a comunicare, l'ha capito bene; quindi ha cercato di semplificarci il "compito" e ci ha offerto qualche esempio dei "sogni di Dio", dei progetti che lui fa su di noi: "I santi ci dimostrano tutto questo. San Francesco d'Assisi, per esempio: era un giovane pieno di sogni, ma erano i sogni del mondo, non quelli di Dio. Gesù gli ha parlato nel crocifisso, nella chiesetta di San Damiano, e la sua vita è cambiata. Ha abbracciato il sogno di Gesù, si è spogliato del suo uomo vecchio, ha rinnegato il suo io egoistico e ha accolto l'io di Gesù, umile, povero, semplice, misericordioso, pieno di gioia e di ammirazione per la bellezza delle creature. E pensiamo anche a Giovanni Battista Montini, Paolo VI: noi siamo

abituati, giustamente, a ricordarlo come Papa; ma prima è stato un giovane, un ragazzo come voi, di un paese della vostra terra. Io vorrei darvi un compito, un "compito a casa": scoprire com'era Giovanni Battista Montini da giovane; com'era nella sua famiglia, da studente, com'era nell'oratorio...; quali erano i suoi "sogni"... Ecco, provate a cercare questo." Francesco ci ha poi salutato ricordandoci che tutta la nostra vita, proprio come questo pellegrinaggio, è un cammino, in cui non bisogna mai smettere di andare e che in compagnia la fatica si sente di meno e tutto è sempre più bello e gioioso. Con il cuore risuonante delle sue parole, il pellegrinaggio è continuato con una visita di tutte le grandi piazze della città e tra i monumenti maestosi ci siamo immedesimati nel ruolo di turisti per un pomeriggio. Il giorno successivo ci siamo ritrovati tutti insieme, per un ultimo momento di preghiera, nella Chiesa più importante nel mondo, per noi che siamo cristiani: San Giovanni in Laterano. Qui ci hanno accompagnato nella celebrazione eucaristica le parole e la riflessione del bresciano mons. Vincenzo Zani. E poi tutti sui pullman alla volta di casa! Stanchi, ma di una stanchezza particolare, di chi ha appena vissuto un'esperienza che difficilmente dimenticherà. Perché il Papa parla a noi e ai nostri sogni di ragazzi. Poche volte ci sentiamo così coinvolti in Parrocchia e in Oratorio? Forse stiamo sbagliando e il Papa ci ha dato una vera lezione di vita: impegnarsi in prima persona per cambiare le cose, perché Gesù conosce i nostri sogni e vuole che siano anche i suoi. Accettare la sfida con coraggio e intraprendenza, come ogni giovane è capace di fare, resta a noi.

I ragazzi e le catechiste del gruppo Efeso

«Mi è piaciuto andare a Roma perché è stata un'esperienza bella ed emozionante. Sono stato insieme ai miei amici e ho potuto vedere dal vivo il Papa». (EDUARDO S.)

«Del viaggio a Roma mi sono piaciute soprattutto le parole del Papa, ma anche l'esperienza passata in compagnia dei miei amici e delle mie catechiste». (MATTEO F.)

«È stato bello stare insieme, visitare la città e vedere con i miei occhi il Papa!». (MARCO P.)

«Mi è piaciuto andare a Roma perché ho visto tante bellissime opere d'arte!». (MICHELE C.)

«Mi è piaciuto andare a Roma: è un'esperienza di vita ed è unica. Il Papa ci ha insegnato molte cose e ci ha dato un buon esempio da seguire: Giovanni Battista Montini, il nostro Papa Paolo VI». (FEDERICO P.)

33

il PU
Qui Oratorio



VISITA A TORINO

In cammino verso i Sacramenti

Il 25 aprile ricorre, da ormai più di settant'anni, l'Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. È il giorno in cui inizia la ritirata dei soldati della Germania nazista e di quelli fascisti della repubblica di Salò dalle città di Torino e di Milano. La scelta del 25 aprile fu presa il 22 aprile del 1946 e, nel maggio del

1949, con un Decreto Legge, fu definitivamente fissata come "festa nazionale". Quindi, tutti a casa... da scuola i ragazzi e dal lavoro i genitori.

Ne approfittiamo per fare festa insieme, per continuare il cammino iniziato a settembre e che ci ha visto in prima linea nel mese di maggio... giorni in cui i no-

34

INTO

Qui Oratorio



stri ragazzi hanno ricevuto i Sacramenti della Cresima e della Prima Eucarestia. Tutti a casa, ovvero non impegnati in attività, ma... non proprio a casa.

Accompagnati da delicatissimi raggi di sole, il 25 aprile 2018 il gruppo Antiochia, Agesci e Acr, unitamente a don Aldo, don Massimo e padre Luca, all'alba delle 7:30 parte per Torino.

Partiamo tutti uniti dal desiderio di essere "comunità in cammino", di cercare, anche oltre la nostra parrocchia, occasioni di approfondimento, di confronto e di condivisione... il tutto nel nome del Signore.

Prima tappa: la Piccola Casa della Divina Provvidenza, ovvero il Cottolengo. Veniamo accolti dal sorriso gioioso di suor Lucia che, raccontandoci la storia di san Giuseppe Benedetto Cottolengo guidato dal Signore verso i più poveri e bisognosi, ci fa comprendere quanto la Piccola Casa della Divina Provvidenza non sia così "piccola".

L'istituto si occupa di assistenza ai portatori di handicap fisici e mentali, agli anziani, agli ammalati in genere, ai minori orfani o comunque senza famiglia, ai tossicodipendenti, ai poveri senza fissa dimora e agli extracomunitari. Suor Lucia definisce il Cottolengo come "la città nella città" essendo estesa per circa 100.000 mq ed avendo al suo interno circa 14.000 persone tra ospiti, religiosi, dipendenti.

Seconda tappa: il primo Oratorio fondato da don Bosco, punto di riferimento fondamentale per molti giovani, italiani e non. La nostra guida ci presenta le diverse attività offerte ai giovani: attività spirituali, culturali, caritative, sportive. Ci porta a conoscere gli ambienti in cui don Bosco ha vissuto, ha accolto, ha "coltivato" i giovani perché fossero veramente il futuro... li ha preparati alla vita, li ha educati al ser-



vizio degli altri, li ha illuminati con la Parola del Signore. Rimane impressa la forza di don Bosco e la sua determinazione per ottenere il meglio per i ragazzi e dai ragazzi nella convinzione che *l'oratorio è creare l'occasione perché Gesù prenda per mani i nostri ragazzi e dica loro: "Alzati! Esprimi la bellezza della tua vita! Dai il meglio di te!"*.

Il complesso di Valdocco è anche chiamato "la terra santa" salesiana perché don Bosco vi portò il suo Oratorio, iniziò a trasformare "dei lupi in agnelli" che, dopo esser diventati agnelli, si sono trasformati in "pastori", fondò i Salesiani e lì visse fino al giorno della sua morte nel 31 gennaio 1888. Le sue spoglie, infatti, sono presenti nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice il cui Santuario è sorto per volontà dello stesso don Bosco.

Ringraziando il Signore per la bella giornata serena trascorsa insieme all'insegna della condivisione, di cui anche il pranzo ne è stato espressione, abbiamo celebrato la messa nella chiesetta di san Francesco di Sales, all'interno della grande struttura.

Portando nel nostro cuore la lieta notizia, torniamo in quel di Roncadelle con il desiderio di vedere i nostri ragazzi parte attiva dell'Oratorio, per essere al servizio degli altri come san Giuseppe Cottolengo e don Bosco, in questa particolare festa della Liberazione, ci hanno insegnato. Buon cammino.

35
il PU
Qui Oratorio

CATECHISMO È... CONDIVIDERE MOMENTI DI GIOIA

E quale migliore occasione di una bella gita a Padova?

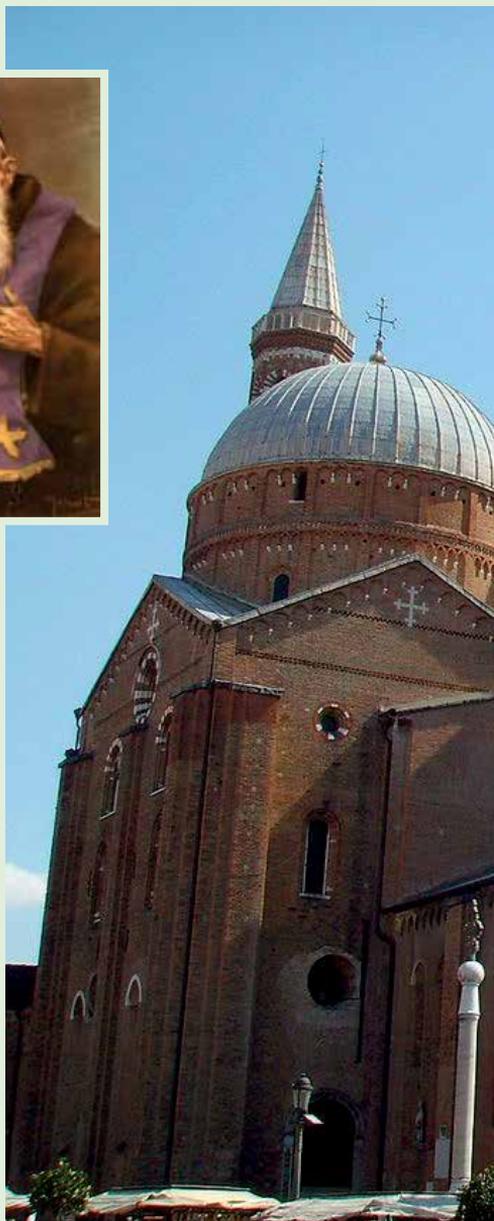
È quello che ha pensato Don Massimo quando ha proposto a noi catechiste del terzo anno ICFR di portare i nostri ragazzi, che quest'anno hanno vissuto il Sacramento della Prima Confessione, al convento di piazzale Santa Croce, dove padre Leopoldo ar-



rivò nella primavera del 1909 e a cui venne chiesto l'impegno esclusivo nel ministero della confessione. Le sue doti di consigliere spirituale erano così note che divenne confessore ricercato da persone di ogni estrazione sociale e che per incontrarlo arrivavano anche da fuori città.

È stato bello vedere i luoghi in cui Leopoldo viveva, ma soprattutto confessava, a partire dal piccolissimo confessionale dove stava "rinchiuso" per gran parte della giornata. E ai ragazzi non è sfuggito il particolare che questo "grande" confessore fosse alto poco più di 1.30 m, quindi proprio come loro.

E già che eravamo a Padova, come non andare a fare una preghiera anche nella magnifica Basilica di S. Antonio? Abbiamo avuto la fortuna di ascoltare le bel-



36

INTO

Qui Oratorio

lissime parole di spiegazione di Padre... Scarsato che ha saputo coinvolgere grandi e piccini in una vera e propria caccia al tesoro all'interno della Basilica; perché lui prima ci ha descritto i veri e propri tesori in essa custoditi e noi siamo poi andati a cercarli!
Condividere questi luoghi di grande spiritualità con le famiglie dei bambini che

stanno percorrendo questo cammino importante alla volta della cresima e comunione è per noi catechiste una gioia immensa.
Ringraziamo tutte le famiglie che hanno permesso che una semplice gita si trasformasse in esperienza positiva che ha regalato una giornata di grandi sorrisi e felicità.



37

il PU

Qui Oratorio

NEL NOME DEL SIGNORE

Cresime e Prime Comunioni 2018

38

INTO

Qui Oratorio

Il giorno della Cresima e della Prima Eucarestia rappresenta la tappa di un lungo cammino iniziato muovendo i primi passi a Betlemme, con la nascita di Gesù, andando a Nazareth per conoscere il bambino Gesù, attraversando Cafarnaon in cui il Cristo ha iniziato a predicare ed ha scelto i suoi discepoli, passando da Gerusalemme per vivere con Cristo Gesù la Sua Passione e la nostra salvezza, fermandoci ad Emmaus per riconoscere Gesù nello spezzare il pane ed arrivando ad Antiochia per formare la prima comunità, per essere parte della grande Chiesa, popolo di Dio.

Nel giorno della Liturgia Penitenziale in preparazione alla Cresima e alla Prima Eucarestia, una mamma ha detto a

tutti i ragazzi: “Quando siete nati, noi, vostri genitori, abbiamo voluto che foste battezzati. Abbiamo sempre scelto le cose migliori per voi, e quella la ritenemmo una scelta molto importante. Fu una decisione che prendemmo in vostro nome. Desideravamo che condivideste con noi tutto, anche la fede. Vi abbiamo insegnato a chiamare Dio «Padre» e a vivere come il suo Figlio Gesù. Ora, desideriamo che entriate pienamente a far parte del gruppo dei suoi discepoli e della Chiesa. Per questo, vi abbiamo iscritti al catechismo perché, con l'aiuto di altri cristiani, andaste crescendo nella fede.”

Alla luce di queste parole, allora, il giorno della Cresima e della Prima Eucarestia





39 il PU Qui Oratorio

non rappresenta più un punto di traguardo ma di partenza. Questo giorno diventa l'inizio di un meraviglioso nuovo viaggio in compagnia di Gesù e dello Spirito Santo. Lo stesso Papa Francesco ha sempre ricordato ai ragazzi che "La Cresima non è il Sacramento dell'arrivederci... ma dell'impegno... è il Sacramento dello Spirito Santo, di Dio che viene a noi...". Papa Benedetto invitava i ragazzi a dare il "proprio personale "sì" a Dio, un "sì" libero e consapevole. Tutta la vita cristiana è un cammino, è come percorrere un sentiero che sale su un monte in compagnia di Gesù. Però bisogna ricordare che l'amicizia con Gesù si alimenta con il Sacramento dell'Eucarestia e partecipando con gioia e fedeltà

alla messa domenicale".

"L'essenziale è invisibile agli occhi", diceva il piccolo principe, ma per tutti i nostri ragazzi si è reso visibile nel Corpo e Sangue di Gesù, che in questo importante giorno, con l'aiuto dello Spirito Santo, hanno incontrato più intimamente. Dagli occhi emozionati dei nostri ragazzi, dai visi gioiosi dei loro genitori e padrini/madrine e dalle tenere lacrime delle catechiste... possiamo solo sperare di vedere questi ragazzi crescere in pienezza e considerare l'Oratorio come la loro seconda casa, restando uniti, divertendosi anche mettendosi al servizio secondo gli insegnamenti di Gesù.

A presto... per una nuova avventura insieme.

SABATO 5 MAGGIO

- | | | |
|------------------------|-----------------------|------------------------|
| 1. Agnello Clara | 16. Cerquaglia Luca | 31. Libris Nicolò |
| 2. Ardigò Tommaso | 17. Ciccarelli Elisa | 32. Lui Simone |
| 3. Baiguera Chiara | 18. Comini Giulia | 33. Mesa Pietro |
| 4. Barbieri Simone | 19. Contaldo Gabriele | 34. Moretti Alice |
| 5. Baresi Caterina | 20. Cordioli Silvia | 35. Muchetti Giorgio |
| 6. Bariselli Elisa | 21. Corri Matteo | 36. Pescatori Emanuele |
| 7. Bariselli Francesca | 22. Criscuolo Alessio | 37. Piermattei Jacopo |
| 8. Begni Cristian | 23. De Angelis Chiara | 38. Pitossi Luca |
| 9. Benaglia Nicola | 24. Diago Nicola | 39. Rodella Stefano |
| 10. Bertocchi Greta | 25. Di Norcia Alessia | 40. Rossi Flora |
| 11. Botti Letizia | 26. Fantoni Fabrizio | 41. Sabbatoli Marco |
| 12. Buffoli Asia | 27. Garatti Luca | 42. Sala Simone |
| 13. Cagiada Michele | 28. Gatelli Martina | 43. Spini Andrea |
| 14. Camplani Alessia | 29. Lamberti Emma | 44. Staurengi Stefano |
| 15. Carneri Lorenzo | 30. Libris Beatrice | 45. Tavelli Federica |

DOMENICA 6 MAGGIO 2018

- | | |
|---------------------------------|------------------------|
| 1. Botturi Monelletti
Andrea | 22. Milani Giulia |
| 2. Caragulo Giulia | 23. Nicoli Cristian |
| 3. Carrozzo Alessandro | 24. Pedersini Aurora |
| 4. Conversi Giorgio | 25. Piccinotti Marco |
| 5. Coser Samuel | 26. Reboldi Luca |
| 6. Cossu Beatrice | 27. Rizzardi Gabriele |
| 7. Falsina Syria | 28. Romano Alice |
| 8. Faustini Chiara | 29. Rossi Alessia |
| 9. Ferri Alessandro | 30. Rossi Martina |
| 10. Filippini Samuele | 31. Rovetta Davide |
| 11. Frigoli Ludovica | 32. Ruggeri Mattia |
| 12. Giardini Irene | 33. Silva Melissa |
| 13. Grillante Alessio | 34. Simoncelli Samuele |
| 14. Guizzetti Fabio | 35. Stabile Elena |
| 15. La Rosa Luca | 36. Stabile Giorgia |
| 16. Lorenzi Leonardo | 37. Tellaroli Emma |
| 17. Luterotti Alice | 38. Trica Leonardo |
| 18. Macobatti Christian | 39. Vezzoli Anna |
| 19. Maifredi Andrea | 40. Vitali Melissa |
| 20. Maifrini Sofia | 41. Zammarchi Simone |
| 21. Mattei Nicola | 42. Zaninelli Jacopo |
| | 43. Zini Nicola |



40

INTO

Qui Oratorio



41

IL PU

orio



Com€ vanno i conti...

*Carissimi,
ecco a voi il rendiconto economico dello scorso 2017. Le cifre non hanno bisogno di commenti.*

Di seguito troverete pure l'elenco delle offerte per il rifacimento del tetto dell'Oratorio. A me non resta che ringraziare ancora una volta quanti hanno donato con generosità nella consapevolezza che le sfide che ci stanno davanti (rifacimento della copertura in sintetico del campo sportivo e dell'area giochi per i più piccoli) troveranno ancora la vostra convinta adesione e generosità. Quanto investiamo su questa struttura non è per velleità, ma perché sappiamo quanto è importante offrire alle famiglie un luogo accogliente e sicuro per la formazione integrale delle giovani generazioni.

Che il Signore, il quale ama chi dona con gioia, vi ricompensi come solo lui sa fare.

Vi benedico.

Vostro don Aldo



L'angolo della solidarietà

Giornata del Seminario	512,62
Per i cristiani di Terra Santa	621,00
Cassettine Quaresima	260,00
Università Cattolica	368,97
Giornata per la Carità del Papa	582,90
Missione Sr. Annamaria Coccoli	955,00
Giornata Missionaria Mondiale	1.600,80
Giornata del Seminario	1.022,66

Rifacimento tetto dell'oratorio

Da Privati	35.984,87
Cassettina Bar Oratorio	1.469,80
Cassetta Chiesa	6.206,75
Fondazione Banca S. Paolo	5.000,00
Gruppo Alpini	4.095,11
Agesci	1.000,00
Azione Cattolica	1.626,40
Gruppi Parrocchiali	7.726,17
Buste Natale e Pasqua 2016/17	30.105,00

Totale 91.591,87



Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2017 - 31 dicembre 2017

ENTRATE *Ordinarie*

Offerte S.S. Messe festive	€ 29.983,00
Offerte S.S. Messe feriali	€ 22.112,00
Offerte visite e comunione ammalati	€ 6.737,00
Offerte matrimoni (n. 2 > Buste n. 2)	€ 300,00
Offerte battesimi (n. 32 > Buste n. 25)	€ 1.480,00
Offerte funerali (n. 60 > Buste n. 53)	€ 6.550,00
Offerte cassette, candele	€ 7.075,00
Offerte per benedizioni e paramenti	€ 760,00
Offerte per opere parrocchiali	€ 54.354,00
Offerte buste di Pasqua	€ 8.820,00
Offerte madri cristiane e festa della mamma	€ 470,00
Messe c/intenzioni	€ 15.721,00
Bollettino parrocchiale e riviste	€ 1.672,00

TOTALE entrate ordinarie € **156.034,00**

ENTRATE *Straordinarie*

Contributi da enti pubblici	€ 8.000,00
Contributi da privati e fondazioni	€ 24.400,00
Contributo per uso locali parrocchiali	€ 14.000,00
Interessi attivi bancari	€ 251,00
Contributo apparecchi radio	€ 240,00

TOTALE entrate straordinarie € **46.891,00**

TOTALE ENTRATE € **202.925,00**

Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2017 - 31 dicembre 2017

USCITE Ordinarie

Remunerazione Sacerdoti	€ 1.533,00
Sp. ord. di culto (ostie, vino, candele, libri liturgici)	€ 1.565,00
Compensi a relatori pastorali e vari	€ 6.128,00
Elettricità, acqua, riscaldamento, gas	€ 14.738,00
Sp. Ufficio, cancelleria e telefoniche	€ 1.750,00
Manutenzione ord. Beni istituzionali	€ 8.195,00
Compensi a professionisti	€ 13.957,00
Assicurazioni	€ 8.448,00
Spese bollettino, riviste e libri sacri	€ 11.292,00
Spese per ricorrenze comunitarie	€ 1.177,00
Contributo diocesano	€ 2.590,00
Spese bancarie e postali	€ 526,00
Imposte e tasse	€ 1.030,00
Messe c/intenzioni	€ 15.084,00
Altre spese generali e varie	€ 470,00

TOTALE uscite ordinarie € 88.483,00

USCITE Straordinarie

Manutenzioni straordinarie	€ 57.079,00
Rata mutuo credito sportivo + interessi	€ 61.041,00
Acq. Mobili-arredi attrezzature-apparecchiature	€ 9.432,00

TOTALE uscite straordinarie € 127.552,00

TOTALE USCITE € 216.035,00

Situazione debitoria al 31/12/2017:

Prestatori di lavoro (impresa edile)	€ 7.500,00
Prestiti da privati	€ 521.700,00
Mutuo + interessi Credito Sportivo	€ 123.812,00
TOTALE	€ 653.012,00

